



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605 E-mail: parrocchiasfp@gmail.com

NEWS n° 18/2026 del 04/10/2026

San Francesco: 800 anni dopo!

Diamo frutto per la vigna del Signore!

Il modo migliore per celebrare San Francesco: non soltanto ricordarlo, ma lasciare che qualcosa del suo cuore entri anche nel nostro.

Siamo profondamente grati al Signore per il dono di poter celebrare l'800 anniversario della morte di San Francesco d'Assisi, per tutti i suoi frutti di santità e di pace. Ottocento anni fa, il 3 ottobre 1226, moriva ad Assisi San Francesco. Aveva vissuto poco più di quarant'anni, ma la sua vita ha lasciato un segno profondo nella Chiesa e nel mondo. Francesco era nato in una famiglia ricca e, da giovane, sognava una vita di successo e di gloria. Poi qualcosa cambiò. L'incontro con i poveri, con i lebbrosi e soprattutto con Cristo lo portò a scoprire una ricchezza completamente diversa: la ricchezza di una vita donata a Dio e agli altri.

Scelse la povertà, la semplicità e la fraternità. Non perché disprezzasse la vita, ma perché aveva scoperto che una persona è veramente libera quando non ha bisogno di possedere tutto, di apparire o di essere più importante degli altri. Francesco amava ripetere: «Il Signore mi donò dei fratelli».

Per lui gli altri non erano concorrenti, avversari o estranei, erano fratelli e sorelle ricevuti come un dono. Anche oggi questo messaggio è straordinariamente attuale. In una società dove spesso prevalgono divisioni, solitudine e contrapposizioni, Francesco ci invita a costruire ponti, a perdonare, ad accogliere e a cercare ciò che ci unisce. Non a caso ebbe il coraggio di incontrare anche il sultano al-Malik al-Kamil, in un tempo segnato dalla guerra. Francesco ci ricorda così che la pace comincia dall'incontro con l'altro.

Francesco ci ha lasciato anche il meraviglioso *Cantico delle creature*. Sole, luna, acqua, fuoco e terra diventano per lui fratelli e sorelle. Il creato non è qualcosa da sfruttare senza misura, ma un dono di Dio da accogliere con gratitudine e custodire con responsabilità.

Forse è tutta racchiusa in una parola: Vangelo. Francesco non si limitò ad ammirare Gesù, cercò di vivere come Lui. Prese sul serio le sue parole e provò a trasformarle in vita concreta. A ottocento anni dalla sua morte, Francesco continua allora a porci una domanda molto semplice: Il nostro Vangelo si vede nella nostra vita? Si vede nel modo in cui trattiamo le persone? Nel perdono che sappiamo offrire? Nella nostra attenzione verso chi è fragile? Nella pace che portiamo nelle nostre famiglie e nella nostra comunità?



Preghiera Semplice

Signore
fà di me uno strumento
della tua pace.

Dove c'è odio, io porti amore.

Dove c'è discordia
io porti l'unione.

Dove c'è errore, io porti la verità.

Dove c'è dubbio, io porti la fede.

Dove c'è disperazione
io porti la speranza.

O Divino Maestro, che io non cerchi
tanto di essere consolato
quanto di consolare.

Di essere compreso
quanto di comprendere.

Di essere amato, quanto di amare.

Infatti: donando si riceve.

Dimenticandosi si trova comprensione.

Perdonando si è perdonati.

Morendo si risuscita alla vera Vita.

Francesco d'Assisi

Questa è forse la più bella eredità di Francesco d'Assisi: ricordarci che il Vangelo non è soltanto un libro da leggere, ma una vita da vivere. Ottocento anni dopo, il suo messaggio è ancora giovane, più fraternità, più pace, più semplicità, più cura del creato e, soprattutto, più Vangelo vissuto.

E forse è proprio questo il modo migliore per celebrare San Francesco: non soltanto ricordarlo, ma lasciare che qualcosa del suo cuore entri anche nel nostro. La vita di Francesco è, pertanto, oggi, di grande attualità anche per il dialogo interreligioso e per la pace mondiale, tanto da rappresentare, pur a distanza di molti secoli, l'avvenimento più emblematico nella ricerca di coesione e reciprocità tra popoli e culture diverse.

Il vostro Parroco
Don Israel